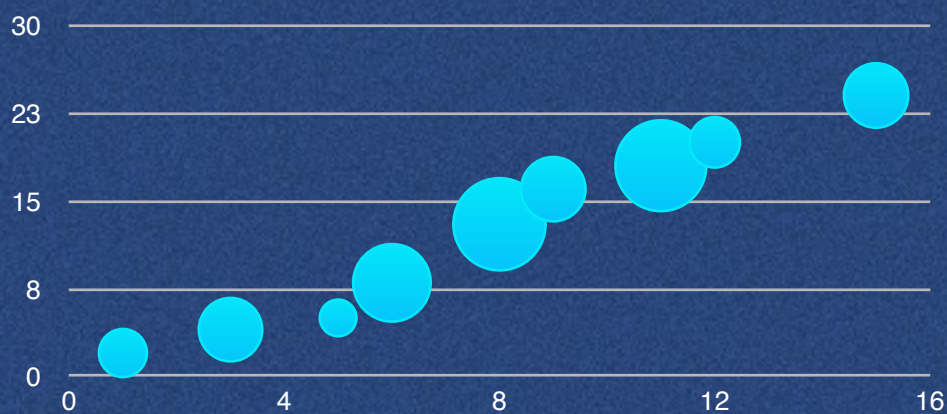


SWG - IARES

Termometro Sardegna

Report 2020



ACLI Sardegna

Termometro Sardegna. Report 2020

1. Introduzione

Le Acli della Sardegna, con il proprio istituto di ricerca sociale, lo IARES (Istituto ACLI per la Ricerca e lo Sviluppo), nell'ambito delle attività dell'Osservatorio sull'Economia Sociale e Civile in Sardegna, conducono dal 2003 un'indagine finalizzata a valutare il giudizio e la percezione che hanno i sardi di vari ambiti della propria vita e della relazione con gli altri in un'ottica di capitale sociale.

La rilevazione più recente è stata condotta nel settembre del 2020, a cavallo tra la prima e la seconda ondata pandemica, da SWG e riflette in che modo questo evento ha modificato la relazione con le donazioni nei confronti del terzo settore.

L'elemento della pandemia, tuttavia, con tutte le sue conseguenze sulla salute personale e sociale, le conseguenze psicologiche della stessa e delle misure messe in atto per arginare la diffusione del virus, le ripercussioni economiche delle stesse ha influenzato la percezione che i sardi hanno della propria situazione personale e i loro atteggiamenti nell'ambito di interesse.

I risultati emersi sono rappresentati sia suddivisi nella popolazione delle attuali 5 province che sul piano regionale, e questi ultimi sono stati confrontati con quelli rilevati nella precedente indagine condotta nel 2017¹.

Sono stati presi in esame 10 indicatori suddivisi in due grandi famiglie. La realtà percepita dai sardi, il "come si sentono" è misurato da 5 indicatori:

1. Salute percepita
2. Situazione finanziaria
3. Senso di controllo della propria vita
4. Situazione personale
5. Fiducia nel prossimo

Gli stili di vita, il "come vivono i sardi" sono stati misurati con 5 indicatori che configurano in parte la valutazione del capitale sociale.

6. Partecipazione al voto
7. Tempo libero trascorso con parenti o amici
8. Attività di volontariato o civismo
9. L'abitudine alla lettura

¹ Per le differenze tra i due campioni, si rimanda alla nota metodologica inserita alla fine del testo.

10. La donazione di sangue

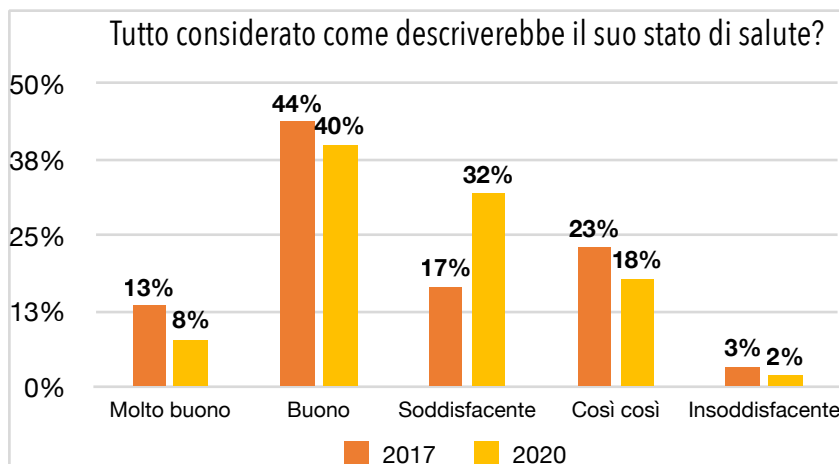
Infine, è stato misurato l'effetto diretto della pandemia da COVID19 sulla propensione alla donazione con una domanda specifica e diretta, per la quale non esiste naturalmente il confronto precedente ma che può essere inserita come elemento di contesto aggiuntivo e integrativo.

2. Come si sentono i sardi?

Come scritto la prima parte delle misurazioni si concentra sul dato di percezione da parte dei cittadini riguardo la loro condizione, sui 5 elementi selezionati.

(1) Salute percepita

Per quanto riguarda la salute percepita, è possibile rilevare, nel 2020 rispetto al 2017, un leggero calo di coloro che affermano di avere uno stato di salute molto buono o buono (48% contro 57%), mentre salgono notevolmente coloro che dichiarano di avere uno stato di salute soddisfacente (quasi il doppio rispetto al 2017), e calano leggermente coloro che dichiarano di avere uno stato di salute poco soddisfacente (20% contro 26% del 2017).



La prima fase della pandemia ha colpito in maniera lieve la Sardegna: non sappiamo se, data la situazione attuale, questa percezione è oggi modificata.

In ogni caso, emerge che nell'anno della pandemia, aumentano notevolmente coloro

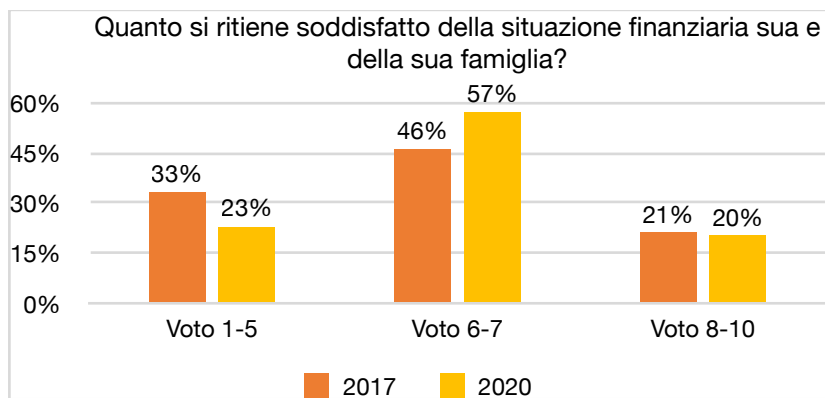
che giudicano soddisfacente il proprio stato di salute con una riduzione sia di coloro che giudicavano buono il proprio stato di salute che di coloro che la consideravano non buona. Potrebbe essere l'effetto della comparazione con la descrizione delle c.d. categorie a rischio o rispetto alla conoscenza di persone che sono state vittime del contagio. È come se ci si rendesse conto che la condizione pandemica potrebbe colpirci e colpire i nostri cari e tendiamo ad attenuare giudizi negativi o troppo positivi.

L'analisi econometrica mostra che tendono a dichiarare di avere una salute buona o molto buona i rispondenti che hanno meno di 40 anni e quelli che hanno un titolo di studio elevato (almeno la laurea) e che dichiarano di avere una situazione economica che permette loro di vivere senza problemi; tendono a dichiarare di avere un buono stato di salute le persone che si dichiarano felici e

quelle che si dichiarano soddisfatte; le persone che svolgono attività di volontariato o civismo tendono a valutare positivamente il proprio stato di salute.

(2) Situazione finanziaria

Nonostante la situazione pandemica abbia determinato delle conseguenze rilevanti anche a livello economico, rispetto alla rilevazione del 2017, cala di 10 punti la percentuale di coloro che giudicano insoddisfacente la propria situazione economica e cresce di 11 punti chi si ritiene sufficientemente soddisfatto della propria situazione finanziaria. Rimane pressoché invariata la percentuale dei molto soddisfatti.



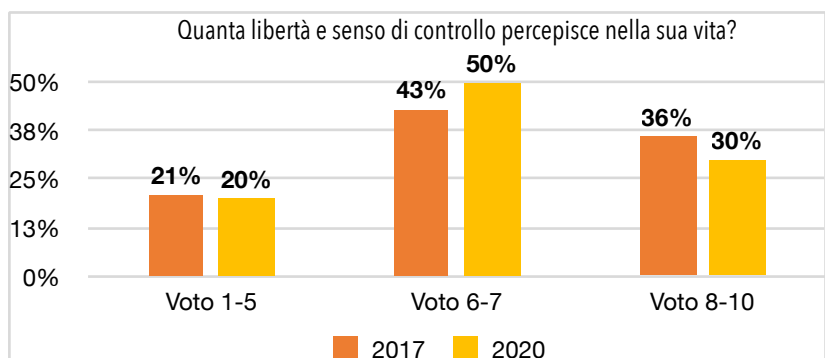
Possiamo ritenere che, se le persone con redditi elevati non abbiamo visto modificare la propria situazione a seguito della pandemia, una quota degli intervistati ha subito danni dalle restrizioni imposte per tenere sotto controllo

l'epidemia; tuttavia, emerge una quota superiore di persone che si dichiarano soddisfatte, probabilmente comparandosi con le situazioni più critiche emerse nei mesi precedenti l'indagine.

L'analisi econometrica indica che sono soddisfatti della propria condizione finanziaria coloro che ritengono che la propria situazione personale sia invariata o migliorata, rispetto all'anno precedente, coloro che sono soddisfatti e chi percepisce di avere un elevato controllo sulla propria esistenza. I disoccupati o inoccupati dichiarano meno di avere una situazione finanziaria positiva.

(3) Senso di controllo

Una situazione opposta si registra per quanto riguarda il senso di controllo sulla propria vita. Rimane stabile la percentuale di coloro che giudicano insoddisfacente la capacità di controllo sulla propria vita, mentre cresce di 7 punti, la percentuale di chi afferma di avere un controllo sufficiente



sulla propria vita, nonostante l'indeterminatezza generata dalla presenza del virus sul proprio stato di salute e sulle proprie attività economiche, e cala di 6 punti la percentuale di

chi pensa di avere un'ampia capacità di controllo.

(4) Situazione personale

Solo il 6% dei rispondenti afferma che la propria situazione è migliorata nel 2020 rispetto al 2019, mentre nel 2017/2016 era il 36% dei rispondenti ad affermare di avere una situazione migliore rispetto all'anno precedente: si tratta di un risultato comprensibile data la situazione vissuta nei

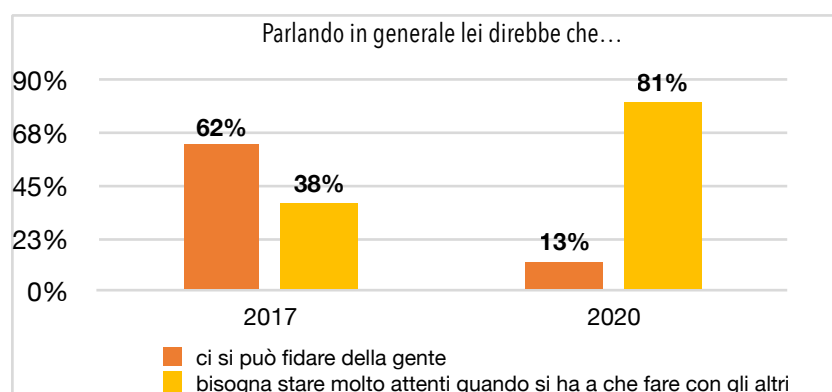


mesi precedenti. Tuttavia, mentre aumenta di soli 4 punti, la percentuale di coloro che afferma di vivere peggio rispetto all'anno precedente, mentre cresce notevolmente la percentuale di coloro che ritengono di vivere una situazione invariata: ben

26 punti percentuali più del 2017, con una percentuale che nel 2020 raggiunge il 76%.

(5) Fiducia

Uno dei cambiamenti più rilevanti registrati nel 2020 riguarda la fiducia nei confronti degli altri: mentre nel 2017 prevalevano nel campione individui che giudicavano positivamente la società nel quale vivevano, nel 2020 prevalgono coloro che si sentono poco sicuri. I dati mostrano una crescita più che doppia della percentuale di persone che ritengono necessario essere prudenti quando si ha a che fare con gli altri: ben l'81% dei rispondenti del 2020, contro il 38% dei rispondenti del 2017.



Specularmente, cala drasticamente la percentuale di coloro che pensano che ci si possa fidare della gente: solo il 13% contro il 62% del campione utilizzato in precedenza.

L'analisi econometrica mostra che le persone che ancora si dichiarano fiduciose nei confronti degli altri sono le persone con meno di 40 anni, quelle che hanno una famiglia composta da quattro persone, quelle che si dichiarano felici e che hanno un livello elevato di capitale sociale (un indicatore della qualità delle relazioni sociali dell'individuo); rispetto a coloro che si dichiarano di sinistra,

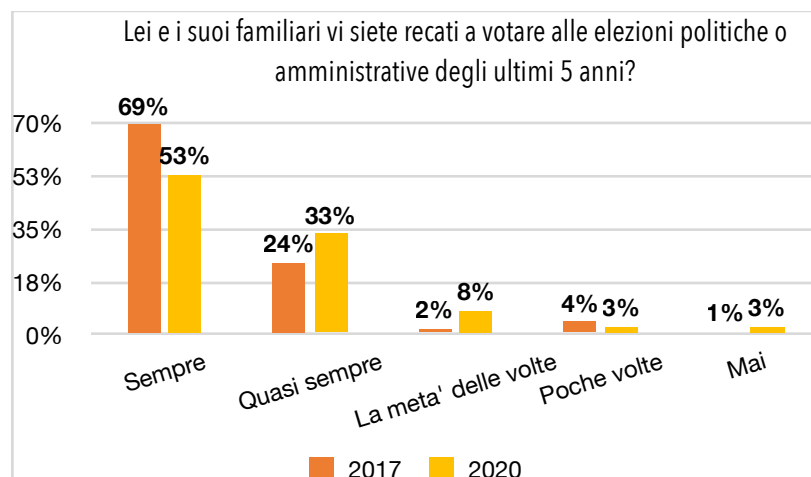
coloro che si collocano politicamente al centro hanno una probabilità maggiore di essere fiduciosi (mentre non ci sono differenze statisticamente significative tra chi si dichiara di sinistra e chi si dichiara di destra).

Se introduciamo nell'analisi le peculiarità del periodo storico in cui sono state condotte le interviste vediamo che sono più fiduciose le persone giovani (che sono quelle colpite con minore frequenza e virulenza dal Covid-19) che non vivono da sole (quindi che hanno sofferto meno le conseguenze psicologiche dell'isolamento) e che avevano, in precedenza, buone relazioni.

3. Come si comportano i sardi?

(6) Partecipazione al voto

Se andiamo a guardare la partecipazione al voto, vediamo che in soli tre anni, si registra un calo sostanzioso di coloro che

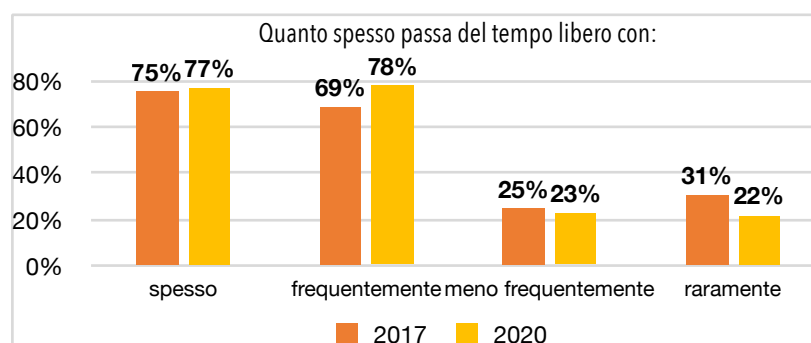


indicano di andare a votare sempre (-13%), mentre crescono del 9% e del 6% rispettivamente coloro che affermano di andare a votare quasi sempre o la metà delle volte. Triplicano coloro che affermano di non andare mai a votare, passati dall'1% del 2017 al 3%

del 2020. Questo atteggiamento nei confronti della partecipazione elettorale è probabilmente effetto degli stessi fenomeni che hanno determinato un crollo della fiducia nei confronti del prossimo. Colpisce che questa riduzione della partecipazione che, normalmente avviene in tempi più elevati, presenti una riduzione quantificabile nel 20% del campione in un tempo molto breve.

(7) Tempo libero trascorso con parenti o amici

Nonostante il quadro pandemico e le restrizioni dei mesi precedenti, aumenta la percentuale di



persone che dichiarano di passare del tempo ogni settimana o quasi tutte le settimane con i genitori o parenti non conviventi e con amici.

(8) Attività di volontariato o civismo

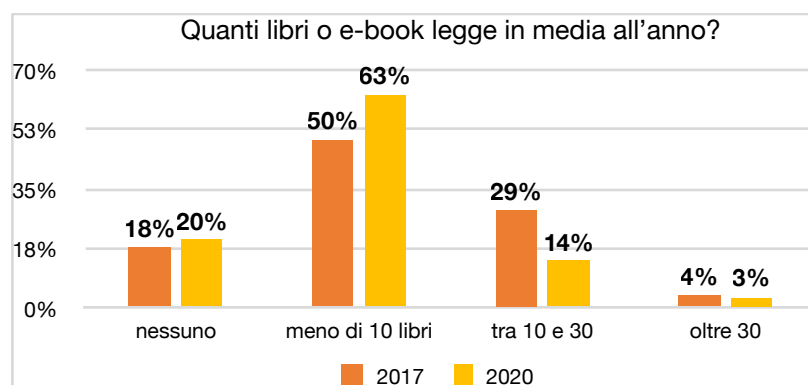
A far da contraltare al calo della partecipazione al voto, vi è un aumento della partecipazione alla



vita sociale, con un aumento del 2% di coloro che svolgono attività non retribuita in associazioni del terzo settore o in organizzazioni professionali.

(9) L'abitudine alla lettura

Un dato che emerge dall'analisi condotta nel 2020 è l'aumento di coloro che non leggono nessun libri/e-book e soprattutto di coloro che ne leggono meno di 10 in un anno (+13%). Calano del 15%

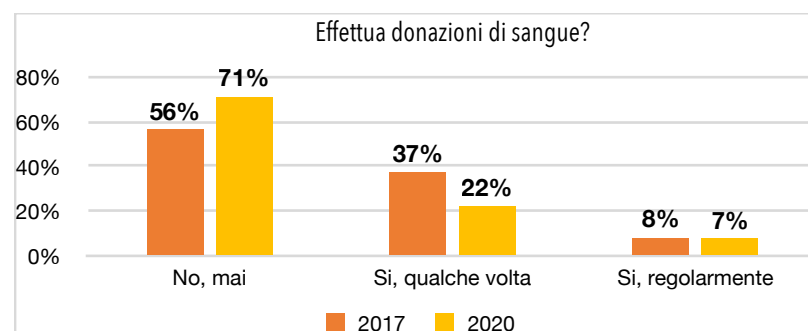


coloro che leggono tra 10 e 30 libri, rimane praticamente stabile (-1%) la quota dei lettori forti, con oltre 30 tra libri ed e-book letti nel corso dell'anno.

Sarà interessante verificare con una indagine successiva se l'aver dovuto passare diverse settimane a casa durante l'isolamento ha incrementato la percentuale di lettori oppure se le persone hanno preferito dedicarsi ad altro.

(10) La donazione di sangue

Nel 2020 si riduce notevolmente la quota di coloro che effettuano donazioni di sangue. Mentre il calo è di un solo punto percentuale tra i donatori regolari, si registra un meno 15% per coloro che

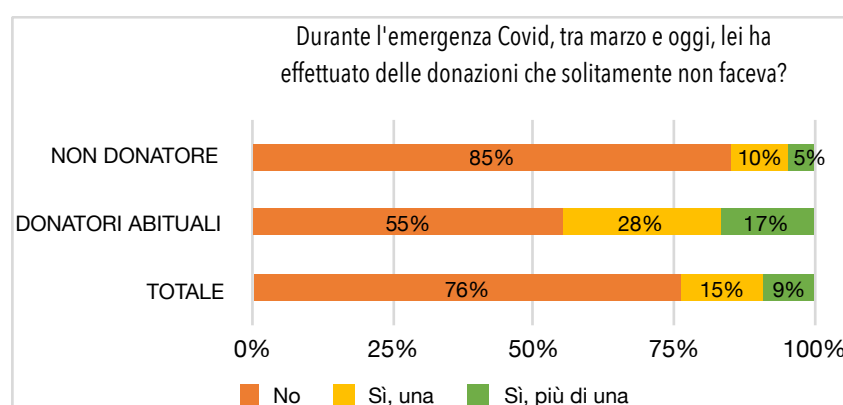


donavano il sangue talvolta. Si tratta di un elemento di forte criticità in una regione, quale la Sardegna, in cui l'elevata diffusione di alcune patologie che richiedono frequenti trasfusioni, come

la beta talassemia, determina una costante elevata richiesta di sangue. È possibile che questa situazione sia determinata anche dalle condizioni contingenti: sebbene fosse permesso uscire di casa per recarsi in un centro trasfusionale, probabilmente la paura del contagio o le limitazioni agli spostamenti, abbiano inciso negativamente sulla disponibilità a donare il sangue.

(11) Le donazioni legate all'emergenza Covid

Nel corso dell'indagine condotta nel 2020, è stata inserita una domanda che misura l'effetto della pandemia sulla propensione alla donazione nei confronti del terzo settore. Alla base non c'è solo l'intento di misurare l'effetto dello specifico evento, ma piuttosto misurare in che modo le donazioni sono legate a specifiche situazioni.



I risultati indicano che il 24% dei rispondenti ha effettuato delle donazioni legate all'emergenza Covid. Tra i donatori abituali sono il 28% a rispondere di aver effettuato una donazione legata alla situazione pandemica,

mentre il 17% indica di aver effettuato più di una donazione. Ciò che risulta interessante è il fatto che ben il 15% di persone che hanno dichiarato di non aver effettuato delle donazioni nel corso del 2019, hanno indicato di avere effettuato delle donazioni nel 2020 legate all'emergenza Covid.

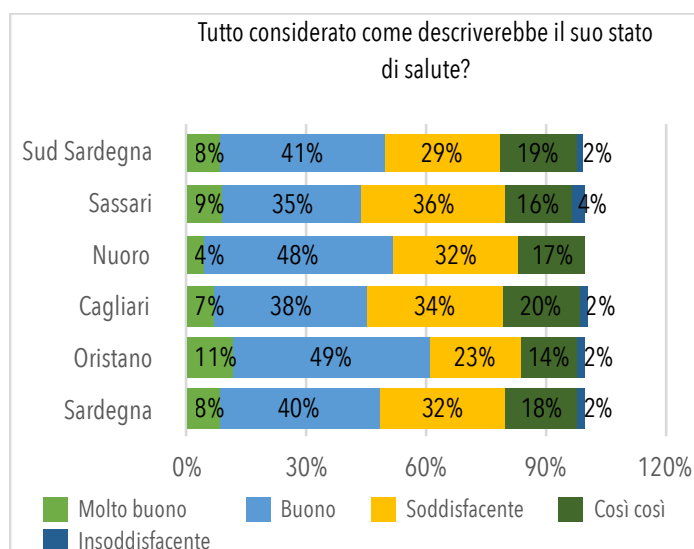
L'analisi econometrica mostra che chi ha effettuato donazioni legate al Covid tende ad allocare il "cinque per mille" della propria dichiarazione dei redditi e preferisce effettuare delle donazioni online. Al contrario, chi normalmente preferisce di effettuare le donazioni tramite bollettino postale (una modalità più legata alle donazioni consolidate e ripetute nel tempo), invece, è meno propenso ad effettuare donazioni legate ad eventi singoli.

Chi ha dichiarato di aver effettuato delle donazioni legate all'emergenza Covid ha dichiarato di essere soddisfatto della propria situazione finanziaria, al contrario chi ha indicato di essere disoccupato o inoccupato; anche chi ha un titolo di studio inferiore al diploma è risultato meno propenso ad effettuare donazioni legate all'emergenza pandemica. Per quanto riguarda gli stili di vita, chi dona del sangue o del tempo con attività di volontariato o civismo ha risposto positivamente più di chi invece ha un comportamento opposto.

Nel prossimo paragrafo saranno illustrati gli stessi dati suddividendoli per provincia, senza confrontarli con la precedente rilevazione.

4. I dati a livello provinciale

Per quanto riguarda **la percezione sullo stato di salute**, la provincia che registra la percentuale

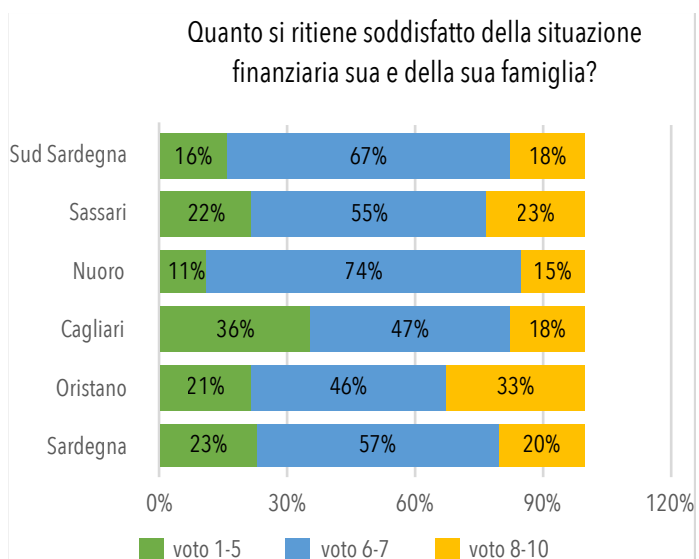


più elevata di persone che ritengono di essere in buona salute è quella di Oristano (60%), seguita dalla provincia di Nuoro (52%). Il valore inferiore si è registrato nell'area metropolitana di Cagliari (45%) e nella provincia di Sassari (44%).

Le province di Oristano (16%) e di Nuoro (17%) sono quelle che hanno la percentuale superiore di persone che affermano di avere una salute non soddisfacente, ma in quest'ultima nessuno afferma di

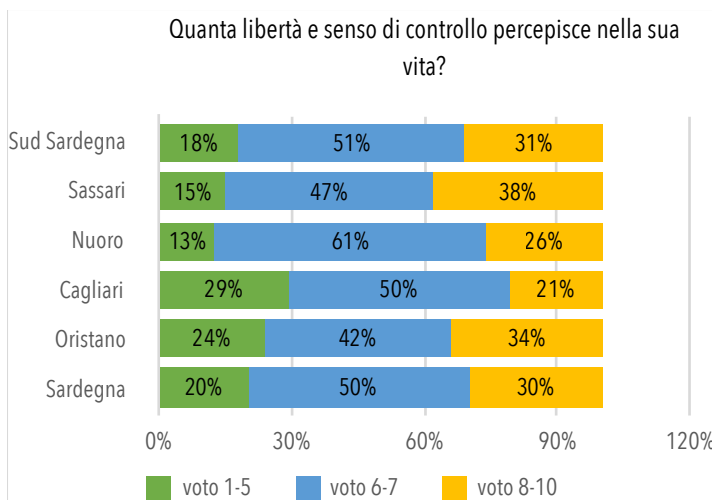
avere uno stato di salute insoddisfacente.

Per quanto riguarda **la soddisfazione finanziaria**, la percentuale più elevata di persone molto soddisfatte si registra nella provincia di Oristano (33%), mentre quella inferiore nella provincia di

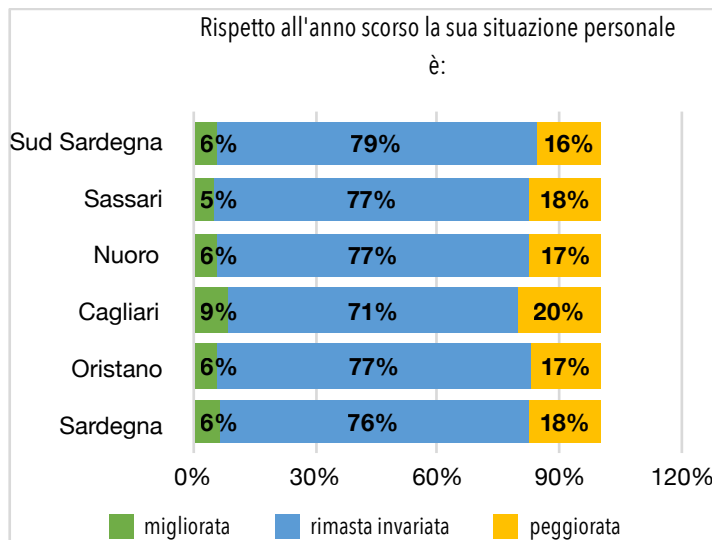


Nuoro (15%), mentre nelle province di Nuoro (74%) e Sud Sardegna (67%) si registrano le percentuali più elevate di mediamente soddisfatti, contro il 46% registrato nella provincia di Oristano e il 47% nell'area metropolitana di Cagliari. I poco soddisfatti sono in percentuale maggiore nell'area metropolitana di Cagliari (36%) e Sassari (22%), contro l'11% della provincia di Nuoro che registra la percentuale inferiore.

I residenti della provincia di Sassari (38%) sono quelli che affermano maggiormente di percepire un **senso di controllo** elevato sulla propria vita, contro il 21% dei residenti nell'area metropolitana di Cagliari. La provincia di Nuoro è quella in cui si registra la percentuale superiore (61%) di persone che affermano di avere un controllo medio. L'area metropolitana di Cagliari registra la percentuale superiore (29%) di persone che affermano di avere poco controllo, contro il 13% di quelli che si registrano nella provincia di Nuoro. Il senso di controllo viene misurato per consentire di far emergere l'insicurezza rispetto al futuro in base ai propri strumenti, al contesto nel quale si vive



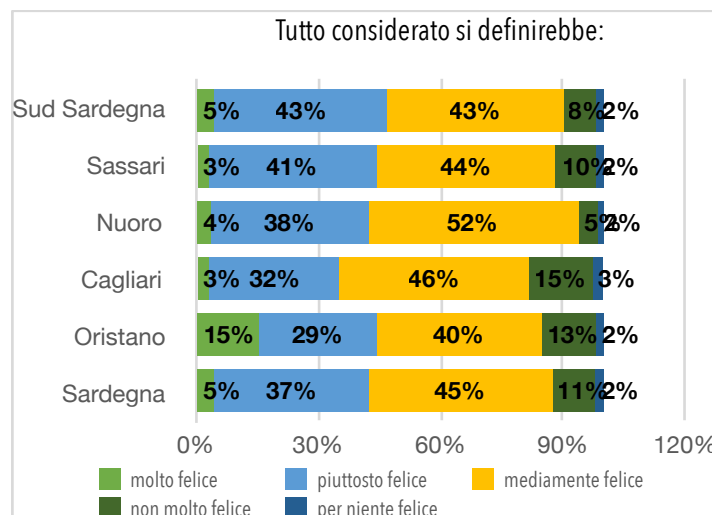
come alla presenza di forti condizionamenti esterni che possono prevalere sull'avvenire proprio e di quello familiare.



Sul piano del percepito sul **miglioramento della propria condizione** rispetto all'anno precedente, nell'area metropolitana di Cagliari, si registra la situazione più polarizzata: il 9% dei residenti dichiara che la propria situazione è migliorata, mentre il 20% indica che la situazione è peggiorata rispetto al 2019, i valori più elevati in entrambe le modalità; mentre nella provincia del Sud Sardegna si registrano le percentuali inferiori, rispettivamente 6% e 16%.

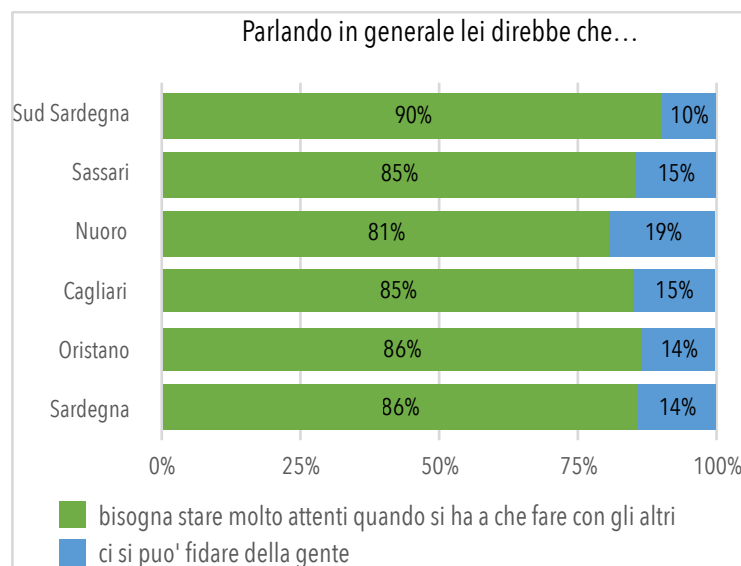
La percezione di peggioramento maggiore si ha nelle aree cittadine di Cagliari e Sassari, mentre nelle province meno urbanizzate appare più stabile la condizione.

La domanda sulla **felicità** mostra un dato significativo. La percentuale inferiore di persone che si dichiarano felici si registra nell'area metropolitana di Cagliari (35%), mentre è superiore nella provincia del Sud Sardegna (48%); i poco felici sono il 18% nell'area metropolitana di Cagliari, contro il 7% della provincia di Nuoro.



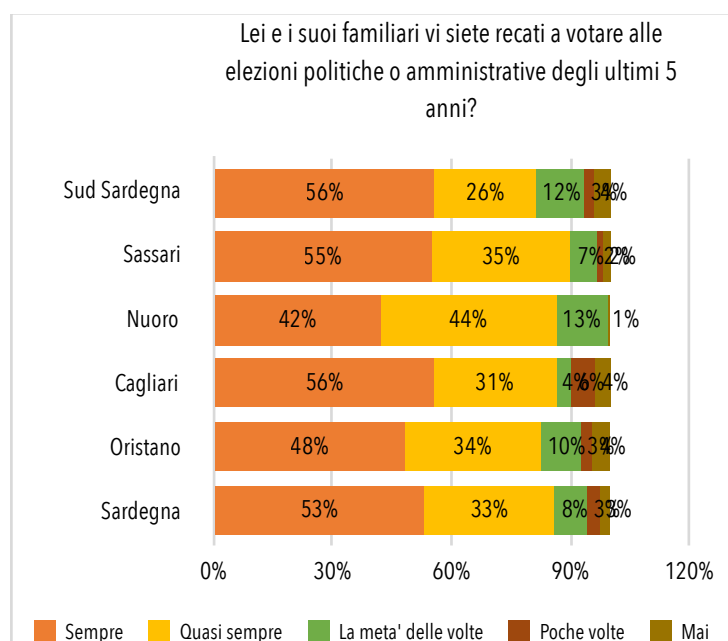
Unendo i dati superiori, le differenze sono importanti tra il 48% del Sud Sardegna, il 44% di Oristano e Sassari, il 42% di Nuoro e il valore più basso del 35% di Cagliari. Anche i dati peggiori vedono differenze notevoli tra i 7% di Nuoro e il 18% dei Cagliari.

Per quanto riguarda la **fiducia**, possiamo vedere che in tutte le province della Sardegna prevalgono



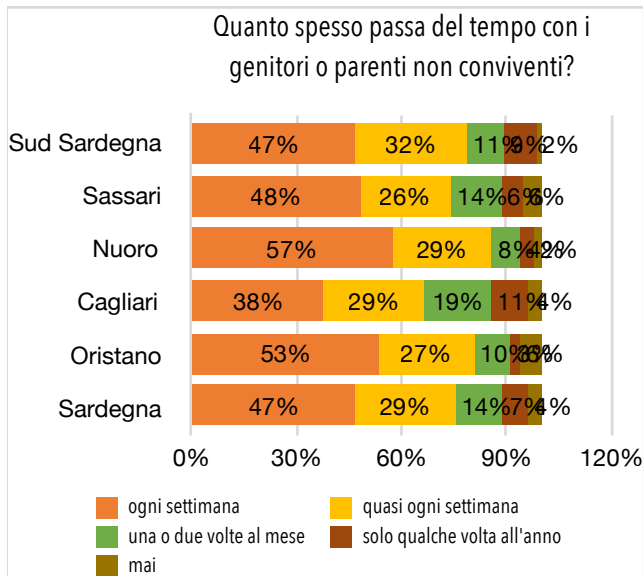
i rispondenti che non si fidano degli altri. Nella provincia del Sud Sardegna si raggiunge il valore di sfiducia del 90% mentre in quella di Nuoro si registra la percentuale dell'81%, la più bassa nell'isola, Cagliari, Oristano e Sassari si posizionano con l'85-86% di persone con scarsa fiducia nel prossimo, a metà tra i due estremi. Comunque con valori molto alti.

Per quanto riguarda gli **stili di vita**, vediamo che l'area metropolitana di Cagliari e la provincia del

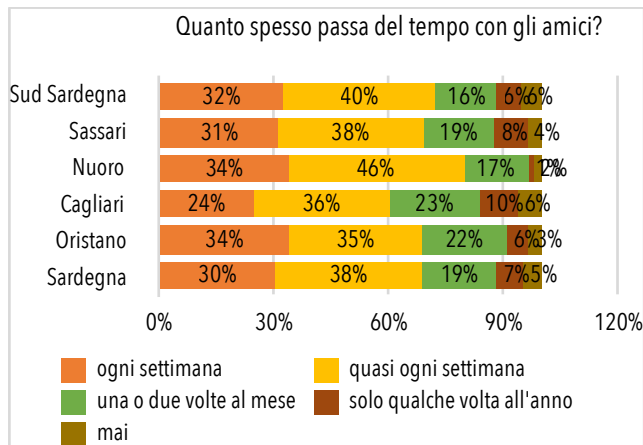


Sud Sardegna hanno la percentuale superiore di rispondenti che dichiarano di aver sempre partecipato alle elezioni politiche o amministrative negli ultimi cinque anni; la percentuale inferiore si registra nella provincia di Nuoro. Se consideriamo i rispondenti che hanno risposto "sempre" o "quasi sempre" vediamo che la provincia con la partecipazione maggiore è la provincia di Sassari (90%) e inferiore nella provincia del Sud Sardegna (82%).

Per ciò che riguarda il tempo libero passato con i genitori o i conoscenti non conviventi o con gli amici, in una seconda e distinta domanda, i rispondenti della provincia di Nuoro sono quelli che in percentuale maggiore passano settimanalmente o quasi ogni settimana del tempo con i genitori o parenti non conviventi (86%), mentre i residenti dell'area metropolitana di Cagliari sono quelli che passano meno tempo libero con i parenti (67% soltanto indica di passare del tempo libero settime-



nalmente o quasi ogni settimana). IL 12% dei residenti nella provincia di Sassari e l'11% nell'area metropolitana di Cagliari affermano di passare del tempo con i parenti solo qualche volta l'anno o di non passare mai del tempo con i familiari.



Sono nuovamente i residenti nella provincia di Nuoro a passare molto del loro tempo libero con gli amici (l'80% dei rispondenti indica di farlo settimanalmente o quasi ogni settimana), contro il 60% dei residenti nell'area metropolitana di Cagliari. In quest'ultima area, il 16% dei rispondenti indica di frequentare gli amici solo qualche volta l'anno o mai (seguita dalla provincia del Sud Sardegna e da quella di Sassari), contro il solo 3% dei residenti nella provincia di Nuoro.

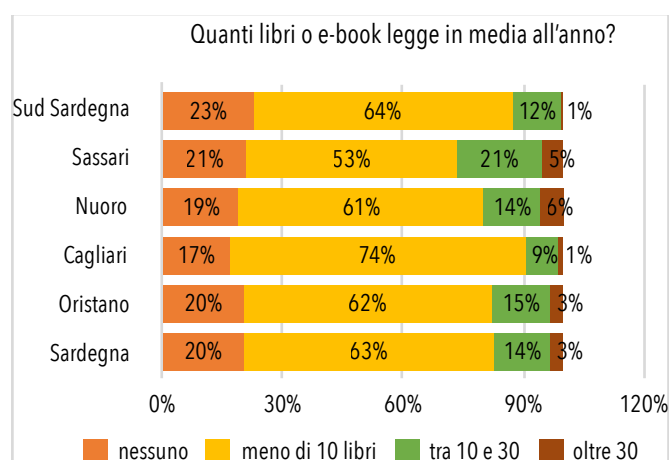
In sintesi sembra che il vivere nelle aree metropolitane non abbia l'effetto socializzante che si potrebbe ritenere; se si può ritenere che una quota consistente della popolazione delle maggiori aree metropolitane della regione risieda lontano dalla famiglia e, quindi, questo determini una ridotta frequentazione con genitori o parenti non conviventi, dall'altro emerge anche

una propensione inferiore a passare del tempo con gli amici.



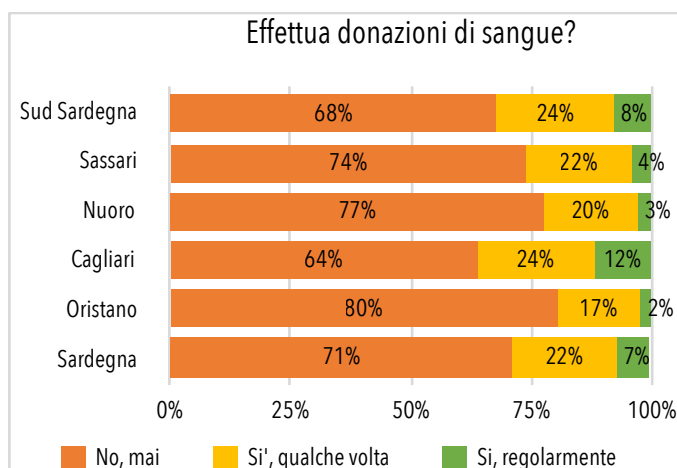
I residenti nella provincia di Nuoro sono anche quelli che hanno affermato più spesso di svolgere attività di volontariato o di civismo (15%). Tuttavia, non vi sono differenze rilevanti tra le diverse province: la provincia di Sassari, quella a cui è associata la percentuale inferiore, presenta una percentuale dell'11%.

Per quanto riguarda la lettura dei libri o e-book, nel Sud Sardegna si registra la percentuale superiore di coloro che hanno risposto di non leggere nessun libro (23%), mentre la percentuale inferiore si registra nell'area metropolitana di Cagliari (17%). I lettori forti si concentrano nella provincia di Sassari (26% del campione afferma di leggere oltre 10 libri), anche se un 6% di nuoresi afferma di leggerne oltre 30 contro l'1% dei rispondenti dell'area metropolitana di Cagliari, dove solo il 10% dei rispondenti supera la lettura di 10 libri l'anno.

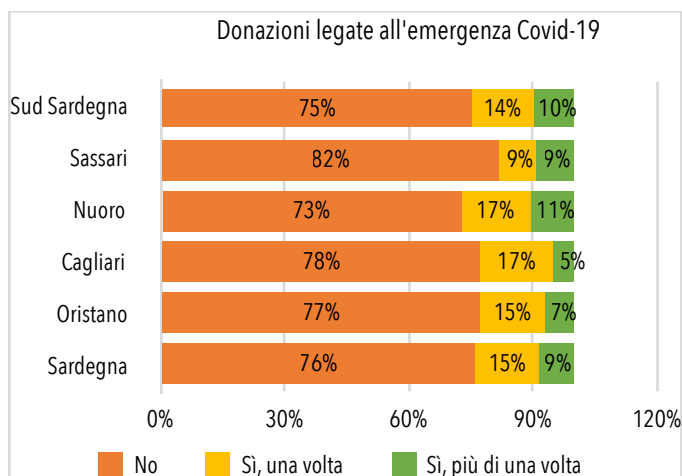


re si registra nell'area metropolitana di Cagliari (17%). I lettori forti si concentrano nella provincia di Sassari (26% del campione afferma di leggere oltre 10 libri), anche se un 6% di nuoresi afferma di leggerne oltre 30 contro l'1% dei rispondenti dell'area metropolitana di Cagliari, dove solo il 10% dei rispondenti supera la lettura di 10 libri l'anno.

Nell'area metropolitana di Cagliari risiede la percentuale più elevata di donatori di sangue: il 12% dei rispondenti dichiara di donare regolarmente e il 24% di averlo comunque fatto. Al contrario, la provincia di Oristano registra i valori inferiori, il 2% di donatori regolari e il 17% di donatori occasionali. Ciò potrebbe essere legato non solo alle attitudini dei residenti nell'area metropolitana ma anche alla facilità con la quale è possibile effettuare le donazioni, in parte legato anche alla disponibilità di servizi sanitari.



Al contrario, la provincia di Oristano registra i valori inferiori, il 2% di donatori regolari e il 17% di donatori occasionali. Ciò potrebbe essere legato non solo alle attitudini dei residenti nell'area metropolitana ma anche alla facilità con la quale è possibile effettuare le donazioni, in parte legato anche alla disponibilità di servizi sanitari.



Per quanto riguarda le donazioni legate all'emergenza Covid-19, la provincia di Nuoro è quella caratterizzata dalla percentuale superiore di donatori, il 28%, contro il 18% della provincia di Sassari che presenta le percentuali inferiori.

5. In sintesi

In generale la percezione di se e della propria situazione tra i sardi è molto cambiata tra il 2017 e il 2020 secondo due grandi direttrici, in parte attribuibili alla crisi generata dalla Pandemia Covid19.

a. La prima grande direttrice è che sembra che diminuiscano sia il pessimismo che l'ottimismo per rinforzare le fila di coloro che si accontentano. Crescono infatti le misure intermedie, quelle della sufficienza, per lo stato di salute per il quale raddoppiano dal 17 al 32% i dati di chi è mediamente soddisfatto, per la situazione finanziaria dove la posizione mediana passa dal 46 al 57%, di chi percepisce un sufficiente senso di controllo della propria vita che passa dal 43 al 50%. Va inserito in questo contesto anche l'aumento dal 50 al 76% di coloro che percepiscono la propria vita invariata anche se con un crollo rispetto al 2017 quando un terzo degli intervistati (il 36%) riteneva la propria situazione personale migliorata con il 6% del 2020.

b. La seconda direttrice di cambiamento è un'aumento della diffidenza e della sfiducia che proviene sia dalla misurazione dell'indice di fiducia verso gli altri sia da alcuni dati di comportamento tra gli stili di vita. La ricerca mostra un vero e proprio crollo sul dato dalla fiducia che porta solo il 13% degli intervistati nel 2020 ad affermare che ci si può fidare della gente contro il 62% del 2017. Si accompagnano in questa direttrice i dati sulla riduzione della partecipazione elettorale, dove si passa dal 69 al 53% nella percentuale di coloro che partecipano alle elezioni costantemente.

c. Dati a prima vista contrastanti emergono tra gli stili di vita. Da una parte si rileva una tendenza al ritorno in famiglia con l'aumento del tempo passato con genitori e parenti non conviventi, (nonostante il Covid o forse proprio per il Covid si cerca di passare più tempo con gli affetti), dall'altra aspetti come la riduzione delle donazioni di sangue o la scarsa crescita dell'impegno civico rappresentano un elemento che alimenta la diffidenza verso il prossimo misurata con la fiducia.

d. L'animo positivo dei sardi (quanto le paure dei sardi emergono ancora con l'aumento delle donazioni effettuate durante il periodo covid sia tra i non donatori (il 15% in più) sia tra chi è donatore regolare (+45%).

e. Fiducia bassa, riduzione della partecipazione elettorale e, non ancora citato, ma pienamente connesso, riduzione di coloro che leggono almeno 10 libri all'anno (compresi ebook) dovrebbero rappresentare campanelli d'allarme essenziali tra chi è impegnato nelle istituzioni come nel sociale. Si tratta di elementi fondanti del capitale sociale nel territorio che non è facile recuperare e ricostruire quando lo si perde.

6. Nota metodologica

L'indagine condotta nel 2020 è stata effettuata da SWG mediante interviste con tecnica mista CATI/CAWI (Computer Assisted Telephone/Web Interview), all'interno di un campione di 1.000 soggetti maggiorenni residenti in Sardegna. Il campione è stato stratificato per provincia con un sovracampionamento delle province di Oristano e Nuoro al fine di ottenere dati significativi su tutte le province con un margine statistico massimo dell'8%.

Le interviste sono state somministrate tra il 26 agosto e il 4 settembre 2020.

I metodi utilizzati per l'individuazione delle unità finali sono di tipo casuale, come per i campioni probabilistici. Tutti i parametri sono uniformati ai più recenti dati forniti dall'ISTAT. I dati sono stati ponderati al fine di garantire la rappresentatività rispetto ai parametri di provincia, età, genere, scolarità e partito votato alle elezioni Europee del 2019. Il margine d'errore statistico dei dati riportati è del 3,1% a un intervallo di confidenza del 95%.

L'indagine condotta nel 2017 è stata svolta nel periodo compreso tra il 15 Giugno 2016 e il 30 Luglio 2017, attraverso tre modalità di somministrazione:

- Telefonica (CATI), con il supporto di un questionario digitale appositamente creato;
- Online (CAWI), attraverso la creazione di un questionario online divulgato attraverso il sito Internet IARES e i Social Media Facebook, LinkedIn e Twitter;
- Face-To-Face (FTF), con questionario cartaceo somministrato nei patronati ACLI da personale di ricerca e successivamente caricato su supporto digitale appositamente creato.

Il questionario online e i format per il caricamento dati per le indagini CATI e Face-To-Face sono stati realizzati attraverso l'uso del software OpenSource LimeSurvey®.

Le unità sono state estratte secondo la tecnica di Campionamento casuale semplice (Simple random sampling), che attribuisce la stessa probabilità di selezione alle unità di ogni singolo insieme della popolazione. Si tratta quindi di un piano di campionamento equiprobabilistico che darebbe luogo, in linea teorica, ad un campione così detto "autoponderante", anche se è stato dimostrato più volte che, nella pratica, la selezione dei frame e le operazioni di raccolta dei dati (es. mancata risposta, risposte incomplete, errore di rilevazione ecc.) possono influenzare la probabilità di inclusione nel campione al punto di inficiare quest'ultima proprietà. Le diverse modalità di somministrazione del questionario utilizzate, infatti, determinano a priori alcune differenze nelle caratteristiche della popolazione di riferimento, che modifica la base campionaria dei tre insiemi di dati.

Per l'indagine CATI, in particolare, è stata osservata la stratificazione territoriale, al fine di costruire un campione rappresentativo per la popolazione residente nelle otto province della regione (Cagliari, Carbonia-Iglesias, Medio Campidano, Nuoro, Ogliastra, Oristano, Olbia-Tempio, Sassari) e le unità sono state estratte da un data base pre-constituito che comprendeva i recapiti telefonici di telefoni fissi, estratti casualmente dall'elenco telefonico, e telefoni mobili, forniti direttamente da individui che avevano precedentemente dato il consenso a essere contattati per indagini telefoniche di varia natura. Questa scelta è stata fatta appositamente per limitare la preselezione delle unità cam-

pionarie secondo la caratteristica del possesso di un telefono fisso o mobile, che poteva influenzare le caratteristiche del campione finale.

Per quanto riguarda la rilevazione tramite la metodologia CAWI, invece, il campione risente della presenza di due caratteristiche comuni, funzionali alla tecnica di somministrazione del questionario (online), ovvero la disponibilità del PC e della Connessione a Internet. La popolazione di riferimento da cui è stato il campione CAWI è quindi riferita esplicitamente all'universo degli utenti della rete, che hanno liberamente deciso di aderire all'indagine durante la propria esperienza di navigazione sul web.

Risposta	Totale	Percentuale
CATI	258	52,02
CAWI	183	36,90
FTF	55	11,09
Totale	496	100,00

La localizzazione delle attività di somministrazione Face-To-Face presso i patronati ACLI è stata infine appositamente programmata per intercettare uno specifico target della popolazione residente, più bisognosa di cure e assistenza, difficilmente campionabile attraverso le altre modalità di rilevazione, e che quindi fa riferimento ad

una popolazione con caratteristiche peculiari. Anche in questo caso la numerosità campionaria tiene conto del peso dell'utenza specifica delle diverse sedi estratte sul territorio regionale.

Lo IARES, l'Istituto Acli per la Ricerca Economica e Sociale, è stato promosso dalle Acli della Sardegna nel 1987 ed è un'ente di ricerca specializzato nell'economia sociale. La pubblicazione principale è l'osservatorio sull'economia sociale e civile in Sardegna del quale è in corso di pubblicazione la XIV edizione. Negli ultimi 5 anni ha concentrato le sue analisi sulla dimensione, sulla tipologia e sulle cause della povertà in Sardegna.

